

FAMIGLIE COMUNICANTI

Costruire reti di sostegno per le famiglie straniere

ANALISI DEL PROBLEMA

Le famiglie e, in particolar modo i nuclei familiari stranieri, si trovano a dover reggere, spesso in solitudine, l'impatto con le difficoltà della vita quotidiana moltiplicato dalla scarsa conoscenza del luogo e delle pratiche "importanti" che trasformano un "ospite in abitante".

Spesso la fatica di queste famiglie migranti è quotidiana e deriva dalla struttura della vita sociale in cui sono inseriti, dalla precarietà del mercato del lavoro e della mancanza di sostegni. Pratiche e operazioni "naturali" divengono fatiche insormontabili: stare vicino ai figli quotidianamente, fare la spesa, conciliare il lavoro con le responsabilità della cura, sostenere i carichi familiari,...

Le famiglie o le donne spesso vivono in solitudine questa fatica "non vista" e non "riconosciuta", cercando soluzioni individuali a problemi strutturali, assumendo su di sé il fallimento e la frustrazione presente nello sguardo degli altri, insegnanti e servizi, della propria inadeguatezza. Dunque le famiglie straniere da sole non ce la fanno e questa è una situazione determinata dal contesto non dalla loro inadeguatezza: la crisi del legame sociale, lo sfaldamento del senso di solidarietà che teneva insieme piccole comunità, chiedono oggi di essere rinforzati e riprodotti attraverso l'apporto di tutti i cittadini.

FILOSOFIA DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto parte dal presupposto, che occorre cominciare a condividere il fatto che i cittadini non sono solo "utenti" da soddisfare, portatori di bisogni e di interessi, ma anche risorse in grado di cooperare con i servizi nella lettura e nella gestione dei problemi presenti in una comunità. Nell'ottica di "sviluppo di comunità" ogni presa in carico sociale deve condividere con tutta la cittadinanza il senso delle azioni e le responsabilità messe in campo.

Il progetto implica una scommessa che consiste nel tentare di progettare "azioni" di sostegno e di gestirle attraverso la costruzione di collaborazioni inedite tra famiglie e istituzioni, utilizzando come risorse non solo i gruppi già attivi e riconosciuti, ma anche e soprattutto le famiglie.

E' cruciale investire progettualmente su tutta l'area della quotidianità: alla costituzione dell'appartenenza sociale, all'integrazione in una comunità, non contribuiscono solo le attività che hanno come oggetto l'intervento socio-assistenziale, ma anche azioni che hanno come denominatore comune l'interazione stretta con la vita quotidiana della famiglia e che, proprio per questo, assumono una pregnanza emotiva, un'intimità carica di legame sociale.

IPOTESI DI LAVORO

Il progetto intende coinvolgere non solo i soggetti formalmente costituiti presenti sui territori (prima azione), ma anche soggetti significativi informali presenti nella comunità.

La prima azione, dunque, è finalizzata a costruire una rete tra istituzioni, organizzazioni e risorse informali finalizzata alla progettazione di risposte anche semplici, alle criticità portate da queste famiglie nei diversi contesti di vita quotidiana. *Le criticità vanno dalla gestione dei compiti dei figli, al tempo libero, dagli orari di accesso ai servizi, alla gestione di improvvisi cambiamenti nei carichi di lavoro, alla preparazione della cena, alla spesa,...*

Il costante sforzo che verrà condiviso consisterà nel prefigurare azioni concrete e, contemporaneamente dar voce ai bisogni a volte nascosti presenti in queste famiglie nella gestione dei figli e della loro vita.

PRIMA AZIONE

- ⌘ Raccogliere dai vari soggetti territoriali informali o formali "il bisogno", le domande disattese delle famiglie straniere;
- ⌘ Iniziare a snodare la disponibilità dei soggetti territoriali e sperimentare azioni di collaborazione tra i soggetti.

Questi obiettivi vengono perseguiti con stili diversi in relazione alle diverse realtà locali. In questa fase di intensa relazione con il territorio, l'operatore ha il ruolo di promotore, connettore e di mediatore nella costruzione di nodi e di reti attorno alla presa in carico del bisogno. Una mappatura dei bisogni di queste famiglie può evidenziare delle ricorrenze intorno ad alcuni problemi e, dunque, strutturare risorse in grado di rispondere alle esigenze di più nuclei.

SECONDA AZIONE

- ⌘ strutturazione di offerte e azioni nella quotidianità a sostegno della genitorialità e del benessere dei minori stranieri:
 1. **Gruppi di progettazione di iniziative:** attivazione di soggetti singoli e/o gruppi per l'organizzazione di eventi ludici e ricreativi rivolti ai bambini stranieri e alle loro famiglie (partecipazione feste di paese, giochi domenicali nei quartieri, animazioni di luoghi pubblici,...).
 2. **Gruppi di formazione genitori:** percorsi di conoscenza e incontro tra genitori stranieri, in particolare rivolti alle donne. Questo spazio permette alle mamme straniere di incontrarsi e di conoscersi attorno ad alcune tematiche relative all'educazione e alla crescita dei figli.
 3. **Gruppi di sostegno alla cura dei figli:** accompagnamento all'integrazione scolastica; l'azione, rivolta alle scuole e, in particolar modo alle commissioni intercultura, ha l'obiettivo di favorire reali processi di integrazione dei bambini immigrati, avvicinando le famiglie del territorio e creando occasioni di reciproca conoscenza (informazione, animazione, compiti a scuola, il piedibus,...)